Oggi le partite iniziano alle 15,30

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I migliori piloti al G. P. di Bari

INIZIATA IERI AL VELODROMO DELLE CASCINE LA SAGRA DEI « PISTAIOLI »

Maspes è campione d'Italia della velocità professionisti

Il milanese ha battuto Ghella in una combattutissima finale – Campana, De Rossi Messina e Gandini si sono qualificati per la semifinale nell'inseguimento dilettanti

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 27. — *All'incertezza del pronostico si è aggiunta la incertezza del tempo: l'uno favorevole alla gara, l'altro ostile.*

Sembra fatto apposta: questi campionati italiani sono nati sotto cattiva stella. Pubblico, atleti e... noi, abbiamo affrontato la fatica sotto l'incubo del temporale che ha minacciato il pomeriggio ciclistico fiorentino, un pomeriggio che avrebbe promesso grandi cose se non si fosse vissuti sotto una perenne minaccia.

Comunque le cose sono andate per il meglio e questo è quello che conta. Siamo però all'inizio della riunione, anzi delle tre riunioni, durante le quali gli atleti, il fior fiore del ciclismo pistaiolo italiano, lotteranno per la conquista delle cinque maglie tricolori: due per i professionisti, due per i dilettanti ed una per gli allievi. Professionisti e dilettanti si batteranno nella velocità pura e nell'inseguimento, mentre gli allievi solo per la velocità.

Del pronostico abbiamo detto in sede di presentazione: un pronostico intuibile per certe specialità e certe categorie, assolutamente insondabile per altre. Non è escluso che la nostra, forse troppo gratuita, affermazione venga clamorosamente smentita, cioè che i facili pronostici fatti, vengano spazzati via dal vento delle novità.

Molta folla è assiepata, malgrado il maltempo, sulle gradinate delal pista del Velodromo delle Cascine. E' per questo entusiasmo che i bravi sportivi toscani hanno dimostrato sempre per lo sport del pedale, che i massimi esponenti dell'UVI hanno creduto giusto far disputare la massima manifestazione ciclistica proprio qui a Firenze, anzichè al Vigorelli che in questa strana stagione sarebbe stato certamente più adatto.

Battute le "volpi„

Un altro « ma », particolarmente noioso è costituito dall'orario delle gare. Superati con sportiva rassegnazione tutti gli inconvenienti passiamo alle gare.

Si inizia co nla velocità allievi: si registrano le affermazioni di Pazzeggiani che batte Raisaro, di Magnoni che regola Sanna, di Beltrami che ha la meglio su Ciffarelli, e quindi le vittorie di Verniano, Razzino, Colombo, Dassisto Bucci (il laziale è fra i favoriti, ma sarà eliminato), Vercellesi e Brino.

Dalla velocità allievi alla velocità dilettanti: vincono i migliori. Il pronostico (almeno nelle batterie) non ci ha tradito: vincono Morettini, Binarello, Valesi, Pesenti, Oriani e Sacchi. Sconfitti di lusso: Mariani da Morettini, Giannini da Pesenti e Peruzzo, Giorgetti da Oriani. Finora sono, perciò, rispettate le regole del buon giuoco dei migliori. Nel recupero velocità allievi hanno partita vinta: Raisoni, Grechi, Viani, Piaggesi, Piacentini.

Nell'inseguimento dilettanti abbiamo subito una bella sorpresa per gli sportivi laziali. Brunetti supera bravamente il primo turno. Il cammino è ancora lungo ma « chi ben comincia... ». Vengono le altre prove dell'inseguimento che viene effettuato in dodici giri pari a quattro chilometri (la pista misura 300 metri): Mengoni, Malvicini, Aureggi, Campana, Messina, Gandini e De Rossi. Il miglior tempo segnato dai dilettanti nell'inseguimento è stato quello di Campana di 5'18"9/10. Segue quello di De Rossi (che ha gareggiato con sè stesso) e quello di Messina.

Nei recuperi di velocità dilettanti vengono Giorgetti, Billi, Mariani, Giannini e Morselli. Quindi il ballo prelibato offerto dai professionisti. Qui il colpo di scena. I « pivelli », cioè i nuovi esponenti del « pro » battono i vecchi, i « consumati », le volpi.

Si tratta di Maspes e Pucci che vincono nettamente contro avversari che andavano per la maggiore: Degli Innocenti e Bergomi. Ghella invece regola in velocità Erminio Leoni.

La vittoria che ha maggiormente impressionato è stata quella di Maspes che ha letteralmente stracciato l'avversario, sia in astuzia che in potenza. Si torna agli allievi con gli ottavi di finale: Bruno Raisaro, Vercellese e Magnoni sono promossi a pieni voti.

Fra i professionisti partecipanti alla velocità pura, il « turno di consolazione » col recupero. Vincono Bergomi e Degli Innocenti, i battuti dalle « reclute » contro Leoni e Furini.

Fra una gara e l'altra è doveroso parlare dell'organizzazione. Bisogna riconoscere che i toscani ci sanno fare davvero in campo organizzativo.

Hanno pensato all'impensabile, hanno fatto l'impossibile per far bene e naturalmente ci sono riusciti.

* * *

La riunione notturna è iniziata alle ore 20,45. Il cielo si è rasserenato, ma spira leggero un venticello.

Il fatto più importante della interessantissima riunione pomeridiana è costituito dalle vittorie di Maspes e Pugi nelle batterie e nei quarti di finale. I due neofiti del professionismo si sono imposti con autorità, rivelando una maturità ed una sicurezza assolutamente sorprendenti.

Il milanese va veramente forte: ha uno scatto bruciante ed un passo irresistibile. Le sue « azioni » salgono vertiginosamente: staremo a vedere.

Nella velocità dilettanti, « normale amministrazione » per la vittoria dei favoriti. La più bella, almeno per il tempo ottenuto, è stata quella del... convalescente Morettini, che ha fatto segnare un ottimo 12 secondi e 2/10. Scongiurato così l'« inconveniente » della indisposizione di Morettini, la finale dovrebbe essere riservata a Lombardo contro il superfavorito Sacchi.

Riprendiamo con il programma delle gare: sono ancora di scena gli allievi negli ottavi di finale vinti da Razzino, Cheghi, Lovati e Piacentini.

Subito dopo è la volta dei dilettanti nei recuperi dei quarti di finale di velocità. Vincono Morselli e Billi.

Nella velocità professionisti, che segue immediatamente per la disputa della finale recupero, Bergomi ha ragione di Degli Innocenti.

Scendono quindi in pista Maspes e Pucci per la prima semifinale: partenza guardinga dei due nei primi due giri, poi dopo la seconda curva scatta Pucci, ma Maspes lo « infila » e con una uscita spettacolosa lo supera. Il resto non ha cronaca: Maspes è imbattibile.

Nella seconda semifinale Ghella batte Bergomi con facilità. Siamo alla conclusione; Maspes e Ghella in finale: come volevasi dimostrare.

Ritorniamo agli allievi con i quarti di finale vinti da Bruno, Magnoni, Lovati e Piacentini. Entriamo ora nella fase più importante della « notturna »: quella che comprende i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti e la finale velocità professionisti. Nei quarti di finale, inseguimento dilettanti, vengono ammessi i migliori 8 tempi a prescindere dal piazzamento in gara. Nel primo quarto Campana è in gara contro Roncuzzi. Lo olimpionico raggiunge l'avversario al penultimo giro, segnando il tempo di 5'9"8/10 alla media di Km. 46 481.

Poi, De Rossi si misura con Bortolotti: l'ex campione del mondo ha vita facile con l'avversario assegnatogli: il suo passo rulla con scioltezza e massima regolarità. Bortolotti resiste un po', poi ammaina la bandiera; De Rossi raggiunge l'avversario e fa registrare il tempo migliore: 5'6"4/10 alla media di 46.997!

Anche per l'avversario di Messina, che entra in pista dopo De Rossi, la stessa sorte di Bortolotti. Il bravo Guido raggiunge l'avversario all'ultimo giro.

Nell'ultimo quarto sono di fronte Gandini e Aureggi: l'ex primatista dell'ora è irriconoscibile: lento, tardo nella partenza, è assolutamente alla mercè del meno celebrato avversario. Gandini si avvantaggia nettamente e Aureggi non abbozza nemmeno un tentativo di ripresa Gandini vince col tempo di 5'15"5/10.

Scendono finalmente Ghella e Maspes per la prima finale velocità professionisti. Dopo una « surplace » di 3 minuti, viene ripetuta la partenza e la scelta del battistrada cade sul campione italiano. Maspes sorveglia e per due giri calma... su tutto il fronte. Alla seconda curva il neo professionista attacca a fondo, ma Ghella gli resiste e contrattacca. L'esperienza batte lo spirito battagliero del milanese, che malgrado un ultimo, disperato tentativo, deve cedere in un magnifico ed emozionante finale. Poi, nella prova unica, per il terzo e quarto posto, anche Pucci cede alla maggiore esperienza di Bergomi, il tempo del quale, negli ultimi 200 metri è di 12" e 1/10, il migliore registrato fino a questo momento.

Scendono di nuovo in pista Ghella e Maspes per la seconda finale velocità professionisti: altra « surplace ». Poi, di nuovo Ghella « deve » condurre. Il pubblico, avvinto dalla lotta dei due migliori velocisti professionisti, tace: intanto i due si sorvegliano. All'improvviso Maspes scatta al largo dell'ultima curva sorprendendo Ghella che viene battuto con un distacco di oltre 20 metri. Essi dovranno percidisputare ancora un'altra prova. Lo spiker dà il tempo di Maspes: 12 netti. Formidabile!

La finalissima consacra campione italiano della velocità professionisti, Maspes con il tempo di 11.6. La folla, in delirio, saluta il neo campione con entusiastici applausi.

GIORGIO NIBBI

Domenica 26 ottobre giornalisti in bicicletta

Il consiglio direttivo del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi ha stabilito di organizzare anche quest'anno il Campionato ciclistico dei giornalisti professionisti. La tradizionale gara si svolgerà domenica 26 ottobre.

Come per le precedenti edizioni, i concorrenti saranno divisi in due categorie: juniores e seniores. I concorrenti della prima categoria disputeranno la loro gara su sei giri del circuito dell'Acqua Acetosa pari a km. 25 circa, mentre per i seniores il regolamento stabilisce tre giri

MAGNI è il solo « grande » presente al Giro del Veneto

SOLO 38 CORRIDORI PRENDERANNO IL VIA

Poche ruote di lusso al "Giro del Veneto„

Fiorenzo Magni, l'unico dei « grandi » che prenderà il via, gode con Maggini, Petrucci e Martini i favori del pronostico

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 27. — *Cascano le foglie dagli alberi, e le strade d'asfalto si fanno lucide sotto la pioggia: è l'autunno. Ma il ciclismo si sforza di restar vivo; ancora corse, sempre corse: « Giro del Veneto », « Paris-Tours », « Coppa Bernocchi », « Giro di Lombardia ». Eppoi verrà ancora, nuovo, il « Gran Premio del Mediterraneo »! Il ciclismo sta diventando un millepiedi, cioè un millerote.*

E' un bene? No, no: è un male. Finirà che un giorno le corse verranno alla gola, se già — qualcuna — non viene alla gola.

C'è poco sugo, nelle corse, d'autunno. Specialmente c'è poco sugo nelle corse che non hanno un'etichetta di lusso: voglio dire le corse che non valgono per il campionato di Italia e per la Challenge Desgrange - Colombo. Che sugo ha, infatti, questo « Giro del Veneto »? Un po' più di quattro dozzine — e non tengo conto dei forfait — saranno gli uomini in corsa; e, fra questi uomini, un solo campione. Fiorenzo Magni. Ma non c'è Coppi, che continua a fare il prim'attore sulle piste e sulle strade di Francia, del Belgio, di Spagna; non c'è Bartali, che ha un impegno col « Circuito di Cesena ». E, per di più Bevilacqua, il campione di casa va all'appuntamento con la maglia bianco rosso e verde dell'inseguimento sulla pista di Firenze. Manco Minardi c'è.

Ma, allora, chi farà il « Giro del Veneto »? Magni: « Fiorenzo, il Magnifico » è il campione che fa eccezione alla regola. L'autunno, i campioni preferiscono le comode corse della pista, dove i soldi si guadagnano senza sudore. Magni no; Magni fa le corse per il piacere di sinfare la sua voglia di bicicletta. E' si mischia, così, coi giovani e coi vecchi che vivono di speranze e di ambizione, che dalla bicicletta non sanno staccarsi, che con la bicicletta si guadagnano un pezzo di pane; di pane duro.

Non ha più interesse la strada, per i campioni del ciclismo; perfino alle grosse corse che una volta, ai campioni davano il batticuore dell'attesa, i campioni di oggi vanno di malavoglia: meglio la pista, la facile pista dove i soldi fanno confusione coi fischi S'è fatto povero il ciclismo, con questi campioni che inseguono i facili ingaggi 56 uomini, forfait a parte, nel « Giro del Veneto ». Chi sono? Magni, il gran favorito E Maggini ha il numero di corsa. Eppoi vengono, Casola, Padovan, Bartolozzi, Pezzi. Franchi, Fornara, Conte, Martini e, in mezzo a tutti, Petrucci. Ma farà giuoco Petrucci, nel « Giro del Veneto »? Forse no; forse no, perchè Loretto non è in « condizione » e la strada della corsa poco gli si addice. Comunque, Petrucci è un ragazzo che ha la classe, e la sua ruota, svelta e giovane, magari di sorpresa, può sempre venir fuori. Non è tanto la lunghezza della corsa — Km. 249 — a mettere l'ombra del dubbio su una vittoria di Petrucci: sono piuttosto le due impennate che fa la strada — Oseria della Bocchetta, m. 1195 e Passo di Xon, m. 671 — che possono dare fastidio alle sue gambe nervose. Petrucci, infatti, non ha ancora simpatia per la strada che guarda in su.

Ma Petrucci spera di venir fuori nel finale piatto e furioso. Dove, però, potrebbe trovarsi davanti Martini, Fornara, Padovan e anche Magni, che di Loretto sono più svelti in montagna. Dunque...

Magni?

Petrucci?

E se fossero Padovan, Martini, Fornara?

Interrogativi di una corsa con un solo campione: Magni; una corsa che schiaccia l'occhio anche a Magni.

ATTILIO CAMORIANO

Ferracin abbandona lo sport attivo

In seguito alle ripetute lussazioni cui va soggetto da qualche tempo la sua mano destra e la constatata inefficacia delle cure prodigategli, Guido Ferracin ha deciso di abbandonare il pugilato.

Vittoria di Shirai

NEW YORK, 27. — Il campione del mondo dei pesi mosca Yoshio Shirai ha battuto ieri nettamente ai punti in dieci riprese Ty Higa di Honolulu. L'incontro è stato accanitissimo ed entrambi gli atleti lo hanno terminato duramente provati per i colpi ricevuti.

OGGI ALLO STADIO (ORE 15,30) DI SCENA LA PRO PATRIA

Una Lazio decisa a vincere contro i modesti bustocchi

I giallorossi a Bologna per la prima "grande fatica" del torneo

Oggi torna allo Stadio Torino, dopo la fruttifera trasferta in quel di Novara, la Lazio. Torna per disputare una partita di quelle così dette « facili », contro la Pro Patria, squadra modesta che non ha grandi ambizioni di classifica; pur tuttavia l'incontro odierno è per i giocatori biancoazzurri ricco di motivi polemici e d'orgoglio.

Innanzi tutto c'è il bisogno di riappacificarsi con il pubblico, con quel pubblico paziente e generoso che nella prima partita di campionato subì l'umiliazione di veder la propria squadra battuta da una non certo irresistibile Udinese, poi c'è il motivo psicologico dell'acquisto di Pergamo che spingerà i due mediani chiamati direttamente in questione con « l'operazione Bitetti » a dimostrare tutte le loro possibilità, poi ci sono i motivi personali che riguardano Antoniotti, Puccinelli, Bettolini, ecc. Insomma, quella che doveva essere una partita di normale amministrazione, si presenta come una partita di grande tensione.

Tuttavia i biancoazzurri dovrebbero conquistare oggi la loro prima vittoria di questo campionato, vittoria che necessita urgentemente alla squadra romana per riprender quota e lasciare sin da adesso quei bassi classifica che non le si addice. Bisogno per l'incontro odierno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV e V, Alzani, Fuin, Antonazzi, Malacarne, Bettolini, Larsen, Bredesen, Antoniotti, Caprile Spurio e Puccinelli.

Un solo dubbio per l'allenatore biancoazzurro: potrà giocare Antoniotti? Il centroattacco infatti, non si è ancora completamente ristabilito e domani mattina verrà sottoposto ad una prova di controllo; se sarà disponibile giocherà centroavanti, in caso contrario resterà al comando dell'attacco Bettolini e farà il suo rientro in squadra Puccinelli.

La Pro Patria è arrivata ieri a Roma e non nasconde le proprie intenzioni di disputare una buona partita, anche considerando che la Lazio è una squadra da rispettare. Fanno parte della comitiva dodici giocatori, fra i quali Mannucci che guiderà il quintetto di punta. Queste comunque sono le probabili formazioni che dovrebbero allinearsi in campo alle ore 15.30 precise:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne. Sentimenti V; Alzani, Fuin; Bettolini, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Caprile.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Toros; Settembrini, Martini; Hofling, Guarnieri, Mannucci, Ciccarelli, Bertoloni.

* * *

La Roma affronta oggi la sua prima grande fatica di questo campionato affrontando allo Stadio Comunale di Bologna il lanciatissimo squadrone rossoblu. L'incontro, che non è davvero dei più facili, rappresenta per la Roma il vero collaudo in quanto per la prima volta la squadra giallorossa affronta una squadra munita di un vero attacco, di un attacco che fa goal anche alla Juventus. Comunque serenità e fiducia non mancano nel « clan » giallorosso e si spera di poter tornare da Bologna almeno con un puntieino, come vuole la media inglese

Queste le probabili formazioni:

ROMA: Albani, Azimonti, Tre Re, Eliani, Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo Greco, Ballacci; Filmark, Jensen, Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, Randon.

L'informatore

All'argentino Gonzales il Goodwood Trophiy

LONDRA, 27. — Il corridore argentino Froilan Gonzales su B. R. M. ha vinto il Goodwood Trophjy in 24'36", alla media di km. 141,800, davanti a Parnell su B. R. M. e a Wharton

La coppa Woodcvke è stata vinta anche da Gonzales su B. R. M. in 8.13" alla media di miglia 87,64; secondo, in 8'19"1, l'italiano Farina su Thinwall-Ferrari; terzo, in 8'23", l'inglese Parnell su B. R. M.

Manzon il più veloce nelle prove a Bari

Incertezza per la nuova formula

BARI, 27. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo le prove ufficiali del G. P. Internazionale Automobilistico di Bari. Nalla classe per vetture da 750, il miglior tempo sul giro di Km. 6,500 e stato appannaggio di Taraschi su Giaur che ha impiegato 2'54"3/5 alla media di Km. 114,226. Seguono nell'ordine Casella su Stanguellini in 2'57"3/5 e Calvi su Giaur in 3'4"2/5.

Nella classe per vetture 1 100 il miglior tempo è stato segnato da Bordini su Osca con 2'46"2/5 alla media di Km. 119 855; nella stessa categoria notevole le prove di Casella, Lorenzetti, Pagani e Veneziani.

Nella classe per vetture 2 000 cmc., ed oltre, il miglior tempo l'ha segnato il francese Manzon su Gordini 2 300 che ha coperto il giro in 2'43"1 4/5 alla media di Km. 121,758. Buone anche le prove di Biondetti, Levegh, Landi, Bracco, Castellotti e Tom Cole.

Rinviata per il maltempo la riunione del Foro Italico

A causa della incertezza del tempo la grande riunione internazionale di pugilato, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, sabato, è stata rinviata a giovedì prossimo 2 ottobre. Il programma rimane invariato.

Le partite di oggi

SERIE A: Atalanta - Juventus; Bologna - Roma; Como - Palermo; Fiorentina - Novara; Lazio - Pro Patria; Milan - Spal; Napoli - Udinese; Torino - Inter; Triestina - Sampdoria.

SERIE B: Brescia - Monza; Cagliari - Padova; Catania - Modena; Genoa - Piombino; Legnano - Treviso; Messina - Fanfulla; Siracusa - Marzotto; Verona - Lucchese; Verona - Lucchese; Vicenza - Salernitana.

L'ANTICIPO DELLA QUARTA SERIE

Di misura il Chinotto supera l'Arezzo (2-1)

Dura trasferta per la Romulea a Pontedera

CHINOTTO NERI: Caracciolo; Andreoli, Pegarz, Garzelli; Sforza, Di Napoli; Caruso, Larena, Forte, Roccasecca, Malaspina.

AREZZO: Furlan; Arrighi, Paolini, Magara; Catalani, Secchelli; Mancini, Giardini, Pecchi, Barsanti, Conticelli.

Arbitro: Di Rollio di Torre Annunziata.

Reti: al 1' Forte, al 12' Paolini, al 29' Andreoli (rigore) tutti nel primo tempo.

Il Chinotto Neri nella sua prima partita di campionato ha battuto per 2 a 1 l'Arezzo. *In questa occasione la cronaca ha la precedenza sul commento.* Prima di tutto perchè un giudizio sulle squadre è in questo caso particolarmente influenzato dal grado di preparazione di affiatamento delle squadre stesse: imperfetto nell'Arezzo, appena abbozzato nel Chinotto Neri.

Al fischio dell'arbitro Caruso impossessatosi del pallone fuggiva veloce verso il centro, poi scorto Forte abilmente smarcatosi gli passava la sfera. Il centroavanti, senza pensarci su, con l'intenzione di centrare eseguiva un tiro in porta che sorprendeva il pur bravo Furlan. La rete non trovava reazione nè da parte del pubblico, nè tra i gialloverdi.

L'Arezzo nonostante questo non si disuniva e cercava a tutti i costi di risalire la corrente. Al 7' dopo un batti e ribatti in aria avversaria Giardini tirava in porta trovando pronto Caracciolo alla parata.

In questo periodo la pressione degli amaranto aumentava e al 12' si arrivava al pareggio per merito di Paolini a seguito di una punizione di seconda causata da una uscita *fallosa* di Caracciolo. Toccava lateralmente Pecchi al compagno che non aveva difficoltà con un tiro radente a realizzare.

Al 29' Malaspina fuggiva tutto solo e il goal sembrava fatto, ma Furlan acrobaticamente para il tiro dell'ala gialloverde Si giungeva così al 29': Paolini e Magara soli si ostacolavano a vicenda e Magara involontariamente toccava con le mani. Rigore concesso un po' troppo precipitosamente dal Sig. Ri Rollio; tirava Andreoli all'incrocio dei pali: rete.

Nella ripresa gli interni locali si tenevano prudentemente indietro e ne approfittava l'Arezzo per attaccare senza esito. Al 20' primo calcio d'angolo della giornata batteva Caruso raccoglieva Roccasecca, tiro: Furlan parava in bello stile. Larena al 22' in contropiede metteva in condizioni *Malaspina* di realizzare, ma l'estrema sinistra inspiegabilmente spediva il pallone... alle stelle

Si giungeva così alla fine con i granata protesi in avanti alla disperata ricerca del pareggio. I migliori: Paoloni, Catalani, Arrighi per l'Arezzo. Andreoli, Caruso e Forte per il Chinotto.

* * *

I giallo-rossi della Romulea saranno oggi di scena a Pontedera: una trasferta delle più ardue e tale da non lasciare, almeno nelle previsioni, molte speranze alla squara romana. La Romulea probabilmente allineerà la seguente formazione: Pagliaria; Santelli. Sciamanna; Cervini. Lirosi, Ricci; Giannone, Romanazzo, Benassi, Lombardini, Travaglini.

VITO SANTORO

SECONDO LIMITE MONDIALE

Lituev 51"8 sulle 440 yards

MOSCA, 27. — Ad Alma Ata l'atleta Youri Lituev di Leningrado ha corso le 440 yarde in 51"8, tempo che costituisce la seconda prestazione mondiale su tale distanza. Il primato mondiale appartiene infatti dal 9 agosto scorso all'americano Charlie Moore con 51"6.

Allo Stadio Dinamo di Mosca il marciatore Yunk ha battuto il primato sovietico dei 5 000 metri in 20'41"4.

IL CALCIO NELL'U. R. S. S.

Zenith - Torpedo 1-0

MOSCA, 27. — In un incontro di calcio svoltosi allo Stadio « Dinamo » di Mosca e valevole per il campionato dell'U. R. S. S. l'undici dello Zenith di Leningrado ha battuto di misura la Torpedo per 1 a 0.

La National Boxing Association annuncia che riconoscerà il vincitore dell'incontro tra Famechon e Bassett come campione mondiale interinale dei pesi piuma, in attesa che rientri dal servizio militare Sandy Saddler.

Risultati mediocri a Firenze nel "raduno„ atletico di ieri

La Fassio migliora il suo record nel lungo con metri 5,24

FIRENZE, 27. — *Si è svolta ieri allo Stadio Comunale l'annunciata riunione di atletica leggera maschile e femminile che doveva servire a selezionare gli atleti convocati per l'incontro con la Jugoslavia a Zagabria nei giorni 4-5 ottobre e per quello contro la rappresentativa femminile inglese che si svolgerà a Napoli il cinque d'ottobre.*

I risultati delle gare non sono stati di rilievo specie in campo maschile. Da una parte per l'assenza di molti atleti che hanno preferito conservare le energie per gareggiare domani nella triangolare di Gallarate, dall'altro per la pesantezza dela pista e il vento che spirava contrario.

Unico « esploit » maschile quello del poco noto Magnini che ha superato 1.84, nel salto misura, in tempo di carestia e con le condizioni atmosferiche succennate più che apprezzabile. Modesti i risultati dele gare veloci e del mezzofondo; normali quelli dei lanci e del fondo.

Le ragazze invece hanno basato la lieta nota di una Fassio sicura oltre i 5 metri nel lungo, portando così il suo primato personale a 5,24, della Simonetti vicina a quella misura nel lungo e buona seconda nel 200. Regolari gli altri risultati.

M. 80 ostacoli femminili: 1) Greppi (S. C. Italia) 12'1"2; 2) Musso (Atl. Brà) 12"4; 3) Rossi (Atl. Brescia) 12"7.

M. 200 femminile: 1) Fassito (Atl. Torino) 26"8; 2) Simonetti (Edera Trieste) 27"1; 3) Martelli (Cestistica Bol.) 27"1.

Lancio del martello: 1) Taddia (Pirelli) 53,93; 2) Castagnetti (Fiamme Gialle) 49,58; 3) Tavernari (Panaro Modena) 48,36.

Salto in alto maschile: 1) Magnini (Fratell. Modena) 1,84; 2) Lovati (Fiamme Gialle) 1,75; 3) Cortivo (Lib. Verona) 1,75.

Finale 110 a ostacoli: 1) Missoni (Gallaratese) 15"7; 2) Rituani (Stella Azzurra) 15"9; 3) Pettinelli (La Fenice Venezia) 15"9.

M. 10.000: 1) Righi (Etruria) 32'43",2; 2) Bisegna (Acli ATAC Roma) 33'12"4; 3) Bussotti (Assi) 33'13"2.

Salto in alto femminile: 1) Palmesino (Sipra Torino) metri 1,47; 2) De Righi (S. C. Italiana) 1,44; 3) Bettinelli (S. C. Bergamo) 1,44.

M. 200 maschili finale: 1) Grossi (Pirelli) 22"2; 2) Sangermano (Assi) 22"4; 3) Vittori 22"5.

M. 100 femminili finale: 1) eone (Sipra) 12"7; 2) Greppi (S. C. Italia) 12"7; 3) Musso (Atl. Brà) 12"8.

M. 800 finale: 1) Dani (Virtus Lucca) 1'69"5; 2) Fracassi (S. C. Italia) 1'59"5; 3) Tarabella (CUS Roma) 1'59"6.

M. 1500 finale: 1) Bettini (Virtus Bologna) 4'08"; 2) Cassina (Uve Genova) 4'08"1; 3) Orelli (Lib. Latina) 4'10"2.

Salto in lungo: 1) Tassio (A. C. Torino) 5,24; 2) Simonetti (Edera Trieste) 4,95; 3) Musso (Atletica Brà) 4,94.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MAIA LA CORSA DELLA LOTTERIA

El Krim e Accorto favoriti nel Gran Premio Merano

Si corre, oggi, all'ippodromo di Maia, il « Gran Premio Merano » corsa ad ostacoli dotata di 10 milioni di premi e che vede riunito un bel gruppo di cavalli italiani e stranieri. Fra gli italiani si mettono in prima linea *Accorto* della scuderia San Giorgio, ed *Ermellino* il quale ha già vinto il premio nel 1949

Fra gli stranieri i migliori sono i francesi *El Krim* e *Le Magnifique*, il tedesco *Atelan* e *Leoben*. Fra i sei cavalli succitati uscirà fuori il vincitore di questo XIII « Gran Premio », a meno che non si abbia la sorpresa *Meerwind* che, l'anno scorso sembrò, prima della caduta, il protagonista della corsa.

* * *

Oltre il « Gran Premio » di Merano, l'odierna domenica vede altre corse milionarie e precisamente il «Criterium» a Milano, il premio Continentale a Bologna, il premio Barberini a Roma, e il premio del Porto a Napoli.

Al « Criterium », annunziati partenti dubbi *Ca' Lion* e *Rio della Grana*, la rosa dei probabili, in questa corsa per i due anni sui 1 200 m., dovrebbe essere formata dai due puledri della Razza del Soldo (*Albenco e Dacia*), da *La Clementine, Orly* e *Losanna* che nomineremo nell'ordine.

All'Arcoveggio il premio Continentale (L. 2.100.000, m. 2100) vede riuniti *Cetra, Livenza, Unico e Gufo. Unico* ci sembra un po' sacrificato, onde noi indicheremo: *Cetra, Livenza, Gufo.*

A Firenze l'ascendente premio d'Autunno (L. 1 000 000, metri 2000) presenta un pronostico abbastanza difficile. Tuttavia indicheremo *Galeno, Oqucoc* e *Grande Mere.*

A Napoli il premio del Porto (L. 1.000 000, m. 2060) sarà duramente conteso. In assenza di *Cetra* i protagonisti saranno: *Dalmato, Vomero* e per noi, anche *Ghiandaia*.

Alle Capannelle il premio Barberini (L. 1 200 000, m. 2200) non dovrebbe sfuggire a *Nazos*. In caso di terreno pesante anche *Furud* potrebbe cogliere la vittoria. Per le piazze indicheremo *Alibi* e *Villa Glori*.

Ecco le selezioni per le altre sette corse di contorno: premio Chigi (per due anni, m. 1200): *Siegfied, Youngstown;* premio Altieri (disc. m. 2200): *Bendis, Indiana;* premio Farnese (per due anni, m. 1000): *Magione, Le Grognard, Kaiuraska;* premio Braschi (disc. m. 1800): *Compas, Onaway, Serres;* premio Doria (m. 1600): *Sarà non sarà, Caterina Dolfin, Dindina;* premio Colonna (reci., m. 1700): *Toledo, Viareggio, Stezzano;* premio Madama (asc., m 1700): *Marcolina, Lisiera, Cartesien.*

I. F.

---

42 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Si prese dapprima il Maneggio, poi le Tuileries. Vi si eresse una impalcatura decorata con un grande chiaro scuro dipinto da David, banchi simmetrici, una tribuna quadrata, pilastri paralleli, zoccoli simili a ceppi, lunghe travi rettilinee, alveoli rettangolari, ove si pigiava la moltitudine: le tribune pubbliche, un velarium romano, drappeggi greci e in questi angoli retti e in queste linee diritte si installò la Convenzione; in questa geometria si mise la tempesta. Sulla tribuna, il berretto rosso era dipinto di grigio. I realisti cominciarono a ridere di questo berretto rosso-grigio, di questa sala posticcia, di questo monumento di cartone, di questo santuario di carta macerata, di questo Pantheon di fango e di sputo. Come tutto ciò doveva presto sparire! Le colonne erano di doga di botte, i soffitti di assicelle, i bassorilievi di mastice, i cornicioni di legno di pino, le statue di gesso, i marmi dipinti, i muri di tela e in questo insieme provvisorio, la Francia ha fatto qualcosa di eterno. I muri della sala del Maneggio, quando la Convenzione vi tenne le sue sedute, erano tutti coperti di affissi che avevano pullulato in Parigi all'epoca del ritorno da Varennes. Si leggeva su uno: « Il re ritorna. Bastonare chi l'applaudirà, impiccare chi l'insulterà ». E su un altro: « Pace là. Cappelli in testa. Passerà davanti ai suoi giudici ». Su un altro ancora: « Il re ha preso di mira la nazione. Ha fatto fuoco per tanto tempo. Ora tocca alla nazione sparare ». E su un altro: « La legge! La legge! ».

Fra quelle mura, la Convenzione giudicò Luigi XVI.

Alle Tuileries che presero nome di Palazzo Nazionale, dove la Convenzione si trasferì il 10 maggio 1793, la sala delle sedute occupava tutto lo spazio compreso tra il Padiglione dell'Orologio, detto Padiglione Unità e il Padiglione Marsan, detto Padiglione Libertà. Il padiglione di Flora divenne padiglione Uguaglianza. Si accedeva all'aula delle sedute dallo scalone di Jean Bullant. Sotto il primo piano, occupato dall'assemblea, tutto il pianterreno del palazzo era una specie di lunga sala delle guardie ingombra di fasci littori e letti da campo per truppe di ogni specialità, che vegliavano intorno alla Convenzione. L'assemblea aveva una guardia d'onore: « Granatieri della Convenzione ».

Un nastro tricolore separava il castello, dove aveva sede l'assemblea, dal giardino, dove il popolo andava e veniva.

III.

Incominciamo a descrivere la sala delle sedute. Tutto interessa in questo luogo terribile.

Quello che, entrando, colpiva lo sguardo era un'alta statua della Libertà, posta fra due grandi finestre.

Una profonda loggia a due scomparti pieni di popolo...

Quarantadue metdi di lunghezza, dieci di larghezza, undici di altezza; ecco le dimensioni di quello che era stato il teatro del Re e che divenne il teatro della rivoluzione. L'elegante e magnifica sala retta da Vigarani per i cortigiani, disparve sotto la selvaggia impalcatura, che nel '93 dovette subire il peso del popolo. Tale impalcatura, sulla quale s'innalzavano le tribune pubbliche, aveva — dettaglio che vale la pena di essere ricordato — per unico punto di appoggio, un palo. quel palo era d'un sol pezzo e misurava dieeci metri di altezza. Poche cariatidi hanno lavorato come quel sostegno che ha resistito per parecchi anni all'aspra spinta della rivoluzione. Ha sopportato l'acclamazione, l'entusiasmo, l'ingiuria, il clamore, il tumulto, l'immenso caos delle collere e delle sommosse. Non ha ceduto. Dopo la Convenzione ha visto il Consiglio degli Anziani. Il 18 brumaio gli ha dato il cambio Percier, sostituì il palo con colonne di marmo, che hanno durato assai meno.

L'ideale dell'architetto è ale volte strano; l'architetto della via di Rivoli ebbe per ideale la traiettoria di una palla di cannone; l'architetto di Carlsruhe prese a modello un ventaglio; un gigantesco cassetto pare abbia fornito l'ispirazione all'architetto che costruì la sala dove la Convenzione venne a risiedere il 10 maggio 1793; tutto era lungo, alto e piatto. Ad uno dei grandi lati del parallelogramma venne adattato un vasto semicerchio: era l'anfiteatro dei banchi dei rappresentanti, senza tavole nè leggii. Garan-Coulon, che scriveva molto, prendeva appunti appoggiandosi sule ginocchia; in faccia ai banchi, la tribuna; davanti alla tribuna, il busto di Lepelletiez Saint-Fargeau; dietro la tribuna la poltrona del presidente, ma poichè la testa del busto oltrepassava un po' il parapetto della tribuna: poco più tardi venne tolta di là.

L'anfiteatro si componeva di diciannove banchi semicircolari, disposti gli uni dietro agli altri; in basso, nel feerro da cavallo ai piedi della tribuna, stavano gli usceri. aD una lato della tribuna, in una cornice di legno nero, era applicato al muro un avviso di nove piedi di altezza che conteneva, su due pagine separate da una specie di scettro, la dichiarazione dei diritti dell'uomo: dall'altro lato, vi era un posto vuoto, che più tardi fu occupato da una cornice uguale, contenente la Costituzione dell'anno secondo, su due pagine separate da una spada. Sopra la tribuna, al di sopra della testa dell'oratore, uscendo da una profonda loggia a due scomparti pieni di popolo, sventolavano tre immensi bandiere tricolori, la cui asta era appoggiata quasi orizzontalmente ad una specie di altare sul quale spiccava questa unica parola: *La legge*. Dietro si ergeva, sentinella della libertà di parola, un enorme fascio romano, alto come una colonna. Statue colossali diritte contro il muro, erano poste in faccia ai rappresentanti. Il presidente aveva alla sua destra Licurgo, alla sinistra Solone, sopra la Montagna vi era Platone.

Queste statue avevano per piedestallo semplici dadi posati su un lungo cornicione sporgente che faceva il giro della sala e separava il popolo dall'assemblea. Gli spettatori si appoggiavano a questo cornicione. L'inquadratura di legno nero del cartello dei *Diritti dell'uomo* saliva sino alla cornice e intaccava il disegno dell'ornato, interruzione della linea diritta, che faceva mormorare Chabot.

(Continua)